

Roma, 15 giugno 2023

Gentile Presidente,

il dato relativo all'indicatore IPCA-NEI ma, ancor più, le modalità e i tempi con cui ISTAT lo rende noto, determinano importanti conseguenze per il sistema delle imprese e, conseguentemente, per la competitività internazionale della nostra manifattura.

In questa prospettiva è di straordinaria importanza che ISTAT trasferisca al sistema delle imprese, con tempestività, informazioni coerenti in modo da permettere una corretta attività di pianificazione strategica.

Quest'anno ciò non è avvenuto e, anzi, la contraddittorietà dei segnali che sono stati dati da ISTAT al sistema delle imprese ha determinato una sorta di spiazzamento fra dati previsionali e consuntivati, con negativi riflessi sui budget, sulle strategie produttive e commerciali nonché sulla struttura dei costi.

Per argomentare queste riflessioni è opportuno ricostruire le vicende relative alla pubblicazione del dato. Il 7 giugno scorso l'ISTAT ha diffuso le stime dell'indicatore dei prezzi al consumo al netto dei prodotti energetici importati (IPCA-NEI).

Il comunicato indica per il 2022 un valore IPCA-NEI a consuntivo pari a 6,6% (rispetto all'1% previsto per lo stesso anno nel comunicato del 4 giugno 2021 e al 4,7% indicato nel comunicato del 7 giugno 2022).

Prof. Francesco Maria Chelli
Presidente ISTAT

ROMA

Sulla base di quanto stabilito nell'Accordo interconfederale del 22 gennaio 2009 (e confermato nel Patto della Fabbrica del 9 marzo 2018), i valori previsionali dell'IPCA-NEI per l'anno in corso e il triennio a venire saranno presi a riferimento nella fissazione degli aumenti salariali dei CCNL in via di rinnovo, mentre gli scostamenti tra realizzazione dell'IPCA-NEI 2022 e precedenti previsioni saranno presi a riferimento per eventuali adeguamenti salariali nei CCNL in vigore, secondo le regole condivise per norma o prassi nei singoli settori.

Applicando queste regole al CCNL metalmeccanico, il più applicato nell'industria, la realizzazione dell'IPCA-NEI 2022 comunicata il 7 giugno comporterebbe un aumento di 123,40 euro per il livello di riferimento, rispetto ai 27 previsti nel rinnovo di febbraio 2021. L'aumento sarebbe stato, invece, intorno agli 88 euro se la realizzazione dell'IPCA-NEI 2022 fosse stata confermata a un valore prossimo al 4,7% indicato nel comunicato di giugno 2022.

Quest'ultimo valore era, d'altronde, ciò che plausibilmente ci si aspettava sulla base di precedenti dati diffusi dallo stesso Istituto. Ci si riferisce, in particolare, alle comunicazioni ISTAT relative all'IPCA al netto della componente energetica (IPCA-EN), pari a 4,5% nel 2022, a consuntivo, come da comunicato diffuso il 17 gennaio 2023, ma già prossimo a questo valore in comunicazioni precedenti che fornivano dati provvisori o l'acquisito a fine 2022.

La differenza teorica tra IPCA-EN e IPCA-NEI è nota, poiché quest'ultimo indice depura dall'indice IPCA la sola componente riferibile ai prodotti energetici importati. Eppure, una quasi sovrapposizione tra i due indicatori nell'anno 2022 è stata esplicitamente menzionata dall'ISTAT nel comunicato "Le prospettive per l'economia italiana" del 6 dicembre 2022, in cui si legge: *"Per il 2022 la variazione acquisita dell'IPCA al netto dei beni energetici risulta pari al 4,4%, un valore in linea con la previsione dell'indice IPCA al netto degli energetici importati diffuso dall'Istat il 7 giugno 2022 (+4,7%)."*

Queste comunicazioni ufficiali dell'ISTAT, diffuse proprio nel periodo in cui le imprese formulavano i loro budget per l'anno 2023, sono state naturalmente prese a riferimento per gli stanziamenti relativi al costo del lavoro e, conseguentemente, per i prezzi dei prodotti.

CONFINDUSTRIA

00144 Roma - Viale dell'Astronomia, 30

Tel. 06 59031

confindustria@confindustria.it

www.confindustria.it - codice fiscale 80017770589

L'evidente scostamento fra i dati non viene messo in discussione, così come il metodo di calcolo che, pure, l'ISTAT ha deciso in autonomia di utilizzare, in conformità con il ruolo di ente terzo assegnatogli dalle parti sociali. Il problema è piuttosto l'effetto negativo, non più evitabile, che si determina nei costi aziendali in conseguenza della pianificazione delle risorse effettuata dalle imprese per l'anno in corso, in conseguenza di informazioni fuorvianti fornite da ISTAT.

In questo senso appare grave la mancanza di una comunicazione trasparente e coerente da parte dell'ISTAT relativamente a tutti gli elementi, anche metodologici, che sarebbero serviti alle imprese, ai lavoratori e alle parti sociali in loro supporto, per formulare, per tempo, valutazioni appropriate sugli indici presi a riferimento per gli adeguamenti salariali.

Per il futuro chiederemo una maggiore attenzione alla coerenza tra i comunicati diffusi dall'ISTAT, visto che il sistema delle imprese fa ampio affidamento sulle informazioni fornite dall'Istituto.

Inoltre, sarebbe importante, in relazione alla stima dell'IPCA-NEI, conoscere con congruo anticipo le modifiche metodologiche che l'ISTAT ritiene di apportare alla stima. L'inclusione del gas tra gli energetici importati nel 2022, in aggiunta al Brent; l'ulteriore inserimento quest'anno dei prodotti di estrazione antracite, raffinazione cokeria, raffinazione petrolio e fornitura energia elettrica, sono modifiche che l'ISTAT ha apportato in virtù del ruolo riconosciuto ma che sarebbe stato importante conoscere in anticipo sulla diffusione delle stime visto che sono in grado di influenzarne i valori.

In questo senso, potrebbe essere particolarmente importante per le imprese scindere il comunicato che viene rilasciato annualmente a giugno relativo all'IPCA-NEI in due comunicati: uno rilasciato a gennaio che riporti solo gli scostamenti a consuntivo tra realizzazione e previsione dell'IPCA-NEI e uno, rilasciato, come ora, a giugno, che riporti la previsione dell'indicatore per l'anno in corso e il triennio successivo. Infatti, a gennaio, sarebbe ancora possibile per le imprese tenere conto nella formulazione del budget degli scostamenti a consuntivo dell'indicatore.

CONFINDUSTRIA

00144 Roma - Viale dell'Astronomia, 30

Tel. 06 59031

confindustria@confindustria.it

www.confindustria.it - codice fiscale 80017770589

Confidando che, in futuro, ISTAT possa tenere in conto le preoccupazioni che qui sono espresse se lo ritiene, rimaniamo disponibili a un incontro a livello tecnico per individuare soluzioni adeguate.

Cordiali saluti

IL VICE PRESIDENTE PER IL
LAVORO E LE RELAZIONI
INDUSTRIALI


Maurizio Stirpe

IL PRESIDENTE


Carlo Bonomi

CONFINDUSTRIA

00144 Roma - Viale dell'Astronomia, 30

Tel. 06 59031

confindustria@confindustria.it

www.confindustria.it - codice fiscale 80017770589